

La protesta rincorre il consiglio regionale

CAMPINI A PAGINA IV

Trasporto pubblico la protesta rincorre il consiglio regionale

Sciopero proclamato per il 26, la seduta già domani i sindacati rispondono con un presidio di lavoratori

NADIA CAMPINI

SEMBRA un gioco a rimpiattino. Le organizzazioni sindacali del trasporto pubblico locale hanno proclamato uno sciopero regionale contro la contro-riforma del settore per martedì 26 luglio, il giorno nel quale si riunisce normalmente il consiglio regionale che avrebbe dovuto varare le modifiche alla legge contestate dai sindacati. Il consiglio ha deciso allora di anticipare la seduta a domani, lunedì 25 luglio e i sindacati corrono ai ripari con un presidio dei tranvieri liberi dal servizio presso la sede del consiglio regionale a partire dalle 15,30.

Prosegue così senza esclusioni di colpi la battaglia che va avanti ormai da mesi sul futuro del trasporto pubblico regionale. «La legge Burlando aveva costruito il bacino unico regionale con l'Agenzia regionale del trasporto — ricorda Camillo Costanzo, segretario generale della Filt Cgil ligure — lo strumento dell'Agenzia permetteva al settore di recuperare l'Iva, che su 186 milioni di euro vale ben 18 milioni, e di fare una serie di economie di scala riorganizzando il settore e mettendolo in si-

curezza. La nuova giunta ha approfittato dei ricorsi al Tar per fare marcia indietro su tutto cancellando il bacino unico e tornando a cinquant'anni fa, è una scelta assurda, tanto più che altre regioni come la Toscana hanno portato avanti la scelta del bacino unico e il Tar ha dato loro ragione».

Ci sono voluti anni per arrivare a deliberare e a far passare in consiglio regionale la legge sul bacino unico, la 33, avrebbero dovuto partire i bandi di gara costruiti sul nuovo sistema, invece tutto si è arenato e le aziende del trasporto pubblico locale faticano sempre più a stare a galla.

«L'eliminazione del bacino unico e del lotto unico di gara — spiega un volantino firmato unitariamente da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Faisa-Cisal e Ugl — con l'istituzione dei bacini delle ex province ora aree vaste di Imperia, Savona e La Spezia e la Città metropolitana di Genova, produrrà l'effetto in no-

me della libera concorrenza di regalare le nostre aziende al peggior offerente, le cui ricadute negative si rifletteranno solo sui territori in termini di riduzione del servizio e sulle condi-

zioni economiche e normative dei lavoratori».

«La verità è che le aree vaste sono ormai aree devastate — commenta Mauro Nolaschi, della Faisa Cisal — non ci sono fon-

di e del trasporto pubblico locale tutti si stanno disinteressando, c'è addirittura il rischio che le gare vengano fatte non sul bacino provinciale, ma su bacini più piccoli, su singoli territori, con l'effetto di spezzettare ulteriormente il servizio e andare al ribasso sfrenato. A Genova poi — prosegue Nolaschi — il sindaco Doria ha già annunciato di voler fare un bando unico fra Atp e Amt da 100 milioni di euro, ma si tratta di un valore sottostimato per le necessità del servizio».

A Genova il Comune già negli anni scorsi ha faticato a sostenere i costi di Amt e per ben due volte gli stanziamenti a bilancio sono stati approvati solo

a fronte dell'impegno che si sarebbe andati ad un nuovo bacino e ad una nuova gara, ma di anno in anno la procedura è stata rinviata e ora è addirittura saltata la prospettiva del bacino unico regionale. «Con un bacino unico si poteva pensare ad una messa a fattore comune delle risorse magari con un'as-

sociazione temporanea di imprese — dice Costanzo — invece adesso è il caos più totale. Oltre tutto nella vecchia legge c'era la clausola sociale, ora si parla solo di garanzie per l'occupazione ma non si fa cenno ai trattamenti economici e normativi dei lavoratori, che rischiano di finire nel tritacarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La giunta Toti vuole cancellare tutto e tornare a cinquant'anni fa tagliando il servizio”

LE LEGGE

La 33 aveva introdotto il bacino unico regionale del trasporto pubblico locale e l'Agenzia regionale, le gare avrebbero dovuto essere regionali

I RICORSI

La nuova normativa che aveva avuto una gestazione lunghissima è stata impugnata al Tar da diverse aziende del trasporto pubblico locale contrarie a unirsi

LA CONTRO-RIFORMA

La giunta Toti ha deciso di cambiare tutto rinunciando al bacino unico regionale e tornando invece ai bacini singoli su base provinciale con i relativi lotti di gara

